

undefined

La città gioca la carta orti urbani E Roma è l'esempio per l'Europa

Beni comuni. Crescono gli spazi curati dai cittadini, fra bandi, fondi e nuove professioni. Nella Capitale, dove il 90% non è censito, un regolamento per mappare l'esistente e renderlo hub di politiche sociali

Alexis Paparo

A febbraio, alcuni rappresentanti del comune di Barranquilla, la quarta città colombiana per popolazione, sono arrivati a Roma per conoscere da vicino gli orti urbani Garbatella, il primo orto cittadino nato 13 anni fa attraverso l'occupazione – illegale, ma comunitaria – degli spazi contro degrado e speculazione edilizia. Secondo gli ultimi dati Istat, relativi al 2021, Roma è solo al 20esimo posto nella classifica dei capoluoghi con più orti urbani (35.100 mq), con superficie invariata dal 2018. Eppure, questo dato stride col riconoscimento della città come *best practice* a livello internazionale, due volte capofila del Transfer Network Urbact Ru:Rban, per trasferire la propria esperienza con gli orti urbani, totalmente autogestiti, in Europa e anche oltreoceano, con il progetto avviato nella città colombiana.

«Si stimano circa 150-160 realtà ortistiche, ma nessuno ne conosce la vera estensione, perché l'amministrazione non ha mai effettuato il censimento relativo alla delibera 38 del 2015, per far emergere e regolarizzare le situazioni abusive, circa il 90% di quelle esistenti», spiega Andrea Messori, portavoce del Forum degli Orti Urbani Comunitari di Roma. Messori racconta che il periodo Covid ha fatto esplodere l'interesse e cambiato la demografia. «Oggi il 30% delle richieste arriva da giovani. In generale, ci sono liste d'attesa di centinaia di persone per ottenere una parcella al Parco Tre Fontane, a Valle dell'Aniene o Tor Sapienza», dice.

I dati Istat rilevano comunque un aumento di superficie di orti urbani in Italia: oltre 217 ettari nel 2021 – circa 310 campi da calcio – rispetto ai 208 ettari del 2020 e, andando indietro, ai 160 del 2014. Sul podio Bologna, Parma e Verona, che è medaglia di bronzo, ma prima per incremento sul 2020 (oltre 7,6 ettari). Enna passa da zero a circa 1.600 metri quadri. Bolzano



A Torino. Gli Orti Generali, vincitori del Premio Nazionale del Paesaggio 2023

guadagna circa 7 mila metri quadri e supera 1,75 ettari.

A Roma l'assessorato all'ambiente sta operando in vari modi: regolarizzando l'esistente; ottimizzando e ampliando gli orti in essere (come nel caso del progetto da 3,8 milioni di euro per il parco Tre Fontane); favorendo un censimento dei terreni inutilizzati; vagliando il nuovo regolamento scritto dagli stessi ortisti (che sarà approvato entro la primavera) per farsi che questi luoghi diventino di gestione condivisa con l'amministrazione. «La regolarizzazione attraverso le convenzioni è fondamentale perché permette di offrire servizi, finanziamenti ad hoc, ampliare il raggio delle buone pratiche. Un esempio? dotare gli orti di sistemi di raccolta di acqua piovana», spiega l'assessora all'ambiente, Sabrina Alfonsi. «Cambia la visione: da area strappata al degrado a hub attraverso cui veicolare politiche pubbliche, per creare alleanze con i cittadini», conclude Messori.

Per comprendere un fenomeno in evoluzione serve andare oltre la statistica; leggere fra bandi, premi, finanziamenti, nascita di nuove profes-

ni. Come il *gardeniser*, una figura a metà tra giardiniere e organizzatore di realtà collettive, che opera soprattutto per ricostruire il tessuto sociale che ruota attorno all'orto. Nata con un progetto sviluppato nell'ambito del programma Erasmus+ KA2 Vet, fa riferimento alla piattaforma www.gardeniser.eu, per connettere i profili che conseguono il relativo brevetto (oggi 172) con la rete degli orti nazionali ed internazionali.

Da Nord a Sud, l'orto urbano emerge come modello capace di coltivare relazioni sociali e innescare processi partecipativi. In Lombardia 92 scuole e Comuni riceveranno un finanziamento per realizzare orti didattici, urbani e collettivi nell'ambito di «Orti di Lombardia 2023» (150 mila euro la dotazione complessiva). In Veneto da inizio anno sono stati attivati decine di bandi per assegnare lotti cittadini: da Venezia a Padova, a San Donà di Piave. A Torino, l'Università e il carcere stanno lavorando ad un progetto rivolto all'inserimento lavorativo o a percorsi di autoimprenditorialità, e proprio un orto comunitario della città sabauda, nato dalla rigenerazione di un parco nel quartiere Mirafiori Sud, è il vincitore dell'edizione 2023 del Premio nazionale del paesaggio, istituito dal ministero della Cultura. A Scandicci (Fi), in 106 hanno fatto domanda per i nove nuovi lotti realizzati negli «Orti della diversità». A Napoli si procede su due binari: la riqualificazione, con creazione di orti didattici, di tre parchi cittadini per 1,8 milioni di euro; il racconto, attraverso un documentario e la mappatura dal basso, degli orti cittadini elaborata dall'associazione Agritettura 2.0. Una delle tante iniziative in Sicilia: il progetto «Ri-generazioni per accorciare le distanze» che, fino gennaio 2024, interesserà 60 ragazzi dei quartieri Zen e Albergheira di Palermo con il supporto della cooperativa sociale Orto Capovolto.

La classifica

La diffusione delle aree in mq

ORTI URBANI 2021

I PRIMI 10 CAPOLUOGHI

1. Bologna	165.843
2. Parma	143.032
3. Verona	136.767
4. Ravenna	136.250
5. Napoli	116.727
6. Ferrara	93.020
7. Forlì	82.997
8. Milano	81.583
9. Torino	77.918
10. Firenze	74.768

LE MACRO-AREE

Totale Italia	2.171.159
Nord	1.476.615
– Nord-est	1.029.527
– Nord-ovest	447.088
Centro	422.647
Mezzogiorno	271.897
– Sud	187.130
– Isole	84.767

fonte: Istat, Ambiente Urbano, dati 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA